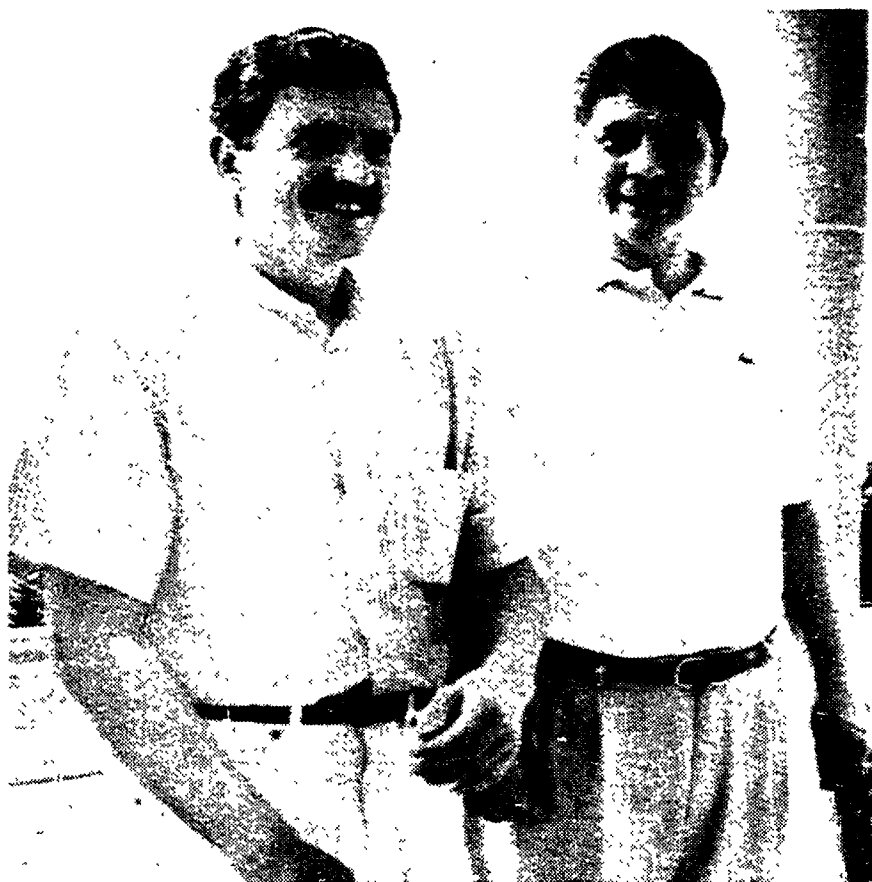
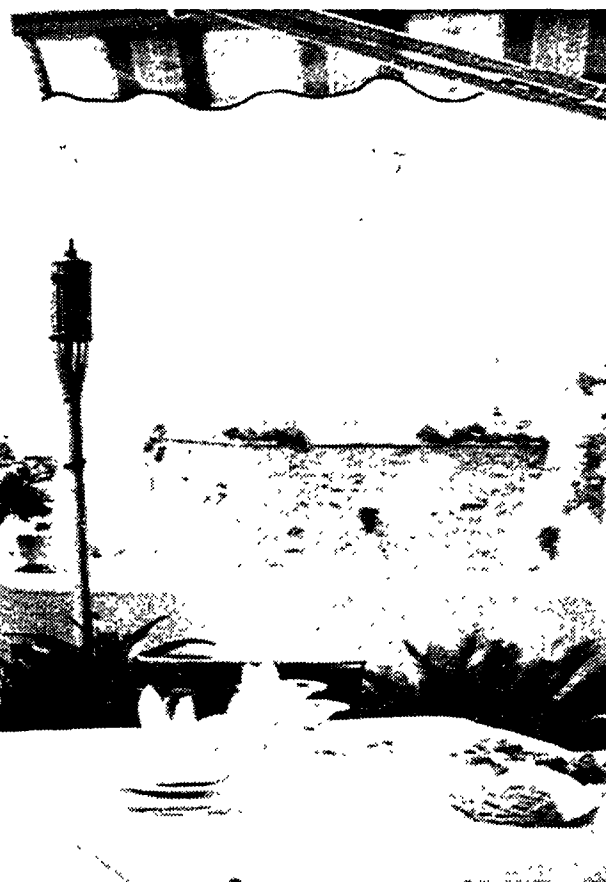


## CENTRO E SINISTRA.

Tre ore di colloquio a pranzo nella cittadina pugliese  
Tra i due segretari posizioni vicine sui temi istituzionali



Massimo D'Alema e Rocco Buttiglione durante il loro incontro di ieri a Gallipoli



Rocco Buttiglione

## Gallipoli, l'opposizione si studia

### D'Alema e Buttiglione d'accordo sul doppio turno

Una domenica a base di «pesce, politica e filosofia». In un ristorante di Gallipoli ieri si sono incontrati Massimo D'Alema e Rocco Buttiglione. Tre ore di colloquio sul futuro del paese, sul ruolo delle opposizioni che, pur nella propria autonomia, possono lavorare per dare un'alternativa al paese. Una ampia convergenza sulle questioni istituzionali ed elettorali. E Dotti, Forza Italia: «Dopo il pesce Buttiglione mangerà risotto a Milano con Berlusconi».

**D'Alema**  
«Sui temi istituzionali abbiamo trovato una sintonia di vedute»

**Buttiglione**  
«Ci vuole una legge elettorale alla francese che costringa ad aggregarsi»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Avrà la fama di clericale, ma gli strozzapreti ai frutti di mare, superbamente confezionati dal ristorante «Il bastione», una terrazza sul mare di fronte allo «scoglio del piccione», li gradisce eccome. Rocco Buttiglione è a Gallipoli, sua città natale, per qualche giorno di vacanza, prima di recarsi al seminario con il Papa che come ogni anno segue a Castelgandolfo e prima di raggiungere Trento per la commemorazione di Alcide De Gasperi. A pranzo è con Massimo D'Alema, il deputato di Gallipoli, come ormai ama definirsi il segretario del Pds che nella cittadina salentina ha preso in affitto una casa. L'incontro tra i due era previsto per la fine del mese, ma D'Alema, di passaggio prima di proseguire per la Grecia, ha omaggiato la barca che ha in

comproprietà e quindi ha pensato di fare una telefonata al neosegretario del Ppi. Detto fatto: e ospiti del discreto sindaco Fasano (che si è tenuto in disparte) si sono visti a pranzo. Quando sono arrivati davanti al ristorante sono stati accolti da fotografi e teleoperatori, perché Buttiglione, che nella mattinata aveva tenuto una conferenza stampa, aveva annunciato l'incontro.

Lacoste celeste, pantaloni beige, mocassini per Rocco; camicia a righe bianche e azzurre, pantaloni beige e scarpe Tod's da barca per il velista Massimo. Una stretta di mano ed eccoli al tavolo nell'angolo più appartato della terrazza. Un venticello gradevole ha consentito di affrontare la cappa dei 40 gradi e di apprezzare l'ottima cucina del ristorante. Frutti di mare crudi, di

cui D'Alema è ghiotto, assaggiati di primi piatti: strozzapreti ai frutti di mare, appunto, spaghetti alla chitarra al nero di seppia e funghi; poi aragosta, di cui è ricco il golfo di Taranto, cucinata alla catalana, frutta fresca, il tutto accompagnato dal bianco salentino «Perla dello Jonio» e per finire un bicchierino di limoncello gelato. «Ho pranzato benissimo», ha detto poi D'Alema, «non so Buttiglione». Il filosofo dopo pranzo si è ritirato nella sua casa sul lungomare Leonardo da Vinci, mentre D'Alema, stanco per due notti di navigazione, ha raggiunto subito la barca per riposarsi e poi prepararsi alla partenza.

Un incontro utile, accompagnato da strette di mano, sotto lo sguardo vigile del sindaco, che ormai è nune tutelare dei due politi-

ci galli-olesi. «Speriamo che le opposizioni vadano al governo», diceva Fasano al termine del pranzo. Sicuramente questo è stato un tema del lungo colloquio, più di tre ore tra i due leader di partito. «Ci siamo detti tante cose e non certo per essere raccontate in un'intervista». Hanno parlato dei rispettivi partiti, del compito

che li aspetta entrambi, essendo stati eletti alle segreterie a distanza di un mese l'uno dall'altro. Ma soprattutto hanno affrontato i problemi del paese, con uno sguardo al futuro periodo, senza legarsi all'attualità contingente. Diversità e divergenze: come è naturale che sia. Una particolare convergenza è stata raggiunta sulle questioni istituzionali ed elettorali. Vale a dire che sono stati d'accordo sulla soluzione del doppio turno, di cui già Buttiglione aveva precedentemente parlato in un incontro con i popolari locali. Un colloquio, dunque, tra due leader dell'opposizione che continueranno nella propria autonomia a svolgere questo ruolo, ma che vogliono ragionare anche insieme su co-

me dare una prospettiva diversa a questo paese. Naturalmente è stato affrontato anche il tema del governo ombra, lanciato da Massimo D'Alema e che il segretario del Ppi aveva giudicato «prematurato». Un giudice liquidatorio, si era detto, invece D'Alema non lo ha ritenuto tale, ma piuttosto «garbato e che dimostra interesse». Buttiglione, sembra di capire, non ha cestinato la questione, ma la terrà d'occhio nello svolgimento delle vicende politiche di questo prossimo autunno. Insomma, il dialogo iniziato tra i due, continua.

Come reagisce la maggioranza? «Dopo il pesce Buttiglione mangerà risotto a Milano, con Berlusconi», Vittorio Dotti, vicepresidente della Camera, ha commentato così l'incontro di Gallipoli. Un avvenimento da lui giudicato inevitabile per un nuovo leader di partito che deve incontrare necessariamente tutti i colleghi. E infatti nei giorni scorsi Buttiglione aveva visto i rappresentanti di Ad, del Psi, del Pato e del Ccd. Continua Dotti: «Buttiglione deve decidere quale atteggiamento tenere nella prossima stagione politica» e infine, lanciando al neosegretario dei popolari un'amo, conclude: «Certo il Ppi non è l'ago della bilancia perché una maggioranza c'è, ma è indubbia la sua importanza strategica».

## Rocco arringa i suoi

### «Il Ppi deve crescere e diventare un polo»

Buttiglione incontra i «suoi» popolari a Gallipoli e dice: non permetteremo che si colpiscano le pensioni dei più deboli. Se il governo invece di governare vuole comandare farebbe peggio della vecchia Dc. Noi vogliamo fare gli spot per dire ciò che il governo non fa. Siamo per il doppio turno alla francese. Il segretario del Ppi rilancia il partito come un vero polo che vuole fare opposizione autonomamente rispetto alla sinistra, ma dialogando con essa.

ROMA. Il doppio turno alla francese, difesa delle pensioni per i più deboli, critiche al sistema monopolistico degli spot inaugurato dalla presidenza del consiglio. Rocco Buttiglione, per la sua prima uscita pubblica come segretario del Ppi, ha scelto Gallipoli, dove è nato. Ha capito che ormai quanto accade in quella che viene definita la città delle opposizioni - considerandosi gallipolino anche Massimo D'Alema - Buttiglione ha riunito i popolari del circondario e ha convocato la stampa. Così, dopo un'ora di domande e risposte tra i segretari di sezione, gli amministratori locali e i militanti del Ppi e il loro leader, è venuta fuori a grandi linee la strategia che Buttiglione vuole attuare per il suo partito.

Ha esordito richiamandosi all'orgoglio di partito, un partito che deve essere «più grande», che si augura possa diventare «uno dei due poli fondamentali del paese, intorno a cui c'è molto interesse». «Mi pare che gli italiani abbiano capito che la divisione grossolana di destra e sinistra non porta l'Italia in Europa, ma la fa precipitare nel Mediterraneo». Tuttavia non si è nascosto, il segretario dei popolari, che oggi le divisioni all'interno sono un problema: «Fare i congressi con scontri anche duri è positivo, ma poi ci si deve unire per governarlo, il partito». E si è quindi riferito a Nicola Mancino che, avversario nella corsa per la segreteria, ha poi ritirato le dimissioni dalla presidenza dei senatori.

#### Niente diktat

Parlando del partito più grande Buttiglione non ha dimenticato che molti democristiani nelle ultime elezioni hanno preferito votare Forza Italia e Alleanza nazionale. Ma, ha osservato, «poi si sono accorti che queste forze più che governare danno l'impressione di voler comandare. E se fosse così sarebbe peggio della vecchia logica Dc». Logica di cui ha accusato anche coloro - con implicito riferimento a Mastella che gli aveva detto: o con noi o con Segni e la sinistra Ppi - che pretendono di dare diktat sui rapporti politici: «La nostra filosofia è la seguente: si parla

con questo e anche con quello. Poi alla fine si vede chi è d'accordo con noi e chi no. Non accettiamo preclusioni». Per esempio: bisogna vedere chi è d'accordo su certi temi, come la famiglia: «E su questo c'è scarsa attenzione a sinistra e troppe chiacchiere a destra».

Una stoccata alla maggioranza, dunque, ma non è la sola. Infatti ha ribadito la difesa delle pensioni ai più deboli («non permetteremo che si colpiscano queste fasce sociali»). Ma soprattutto ha polemizzato per la vicenda degli spot della presidenza del consiglio: «Il governo fa bene a comunicare quello che ha fatto, ma vorrei capire come possiamo fare noi a comunicare quello che il governo non ha fatto. L'informazione è un nodo fondamentale in questa fase della vita politica».

#### Attenzione ai ceti moderati

Insomma nell'incontro con i «suoi» popolari è venuto fuori un Buttiglione che vuole rilanciare il partito, ancorandolo fortemente ai ceti moderati, ma sottolineando argomenti che possono vedere anche la convergenza dei progressisti, anche se questi restano sempre una cosa diversa. La battaglia d'opposizione, insomma, può essere fatta con il polo di sinistra su singole questioni, ma i ruoli devono restare sempre distinti. E per rimarcare questo, ai suoi entusiasti interlocutori Buttiglione aggiunge ancora due cose. Innanzitutto a chi gli suggeriva di ribadire a D'Alema - nell'incontro che si sarebbe tenuto di lì a poco - che questa Italia è anche il frutto dell'opera della Dc, il filosofo ha risposto: «Chinque non riconosca questo non può nemmeno parlare con noi». E sulla proposta del governo ombra, lanciata dal segretario pidussino, ha aggiunto: «Non si può fare l'opposizione che queste forze più che governare danno l'impressione di voler comandare. E se fosse così sarebbe peggio della vecchia logica Dc». Logica di cui ha accusato anche coloro - con implicito riferimento a Mastella che gli aveva detto: o con noi o con Segni e la sinistra Ppi - che pretendono di dare diktat sui rapporti politici: «La nostra filosofia è la seguente: si parla

□ Ro. La.

Dalla Maremma alle tori saracene: in Puglia la «nuova Capalbio»

## Sullo Jonio il nuovo ombelico della politica

La pugnace e dinamica Gallipoli surclassa l'etrusca e raffinata Capalbio. Anche i luoghi risentono del barometro politico. E tutto sembra andare incontro ai desideri del sindaco della cittadina pugliese, Flavio Fasano, che vuol fare di Gallipoli il nuovo nuovo ombelico vacanzier-politico. E, comunque, almeno quanto a bellezza dei luoghi, diamo a Gallipoli quel che è di Gallipoli e a Capalbio quel che è di Capalbio...

PAOLA SACCHI

Abbandonate le mollezze etrusche di Capalbio e venite a Gallipoli terra pugnace e dinamica, ancora echeggiante dello sguarciare di spade di Saraceni e Normanni. Altro che il silenzio misterioso che ancora emana dalla campagna maremmana tanto amata dallo scrittore inglese, David H. Lawrence, che la descrisse nel suo «Etruscan places». Nossignori, qui siamo a Gallipoli terra fiera che seppa adattarsi via via alle varie invasioni e che durante la dominazione dell'

Impero d'Oriente, divenne caposaldo marittimo dello Jonio.

Gli etruschi, molli e troppo presi dalle loro raffinatezze, si sa, si lasciarono conquistare dai romani senza opporre praticamente resistenza. Anzi, ahì loro, i romani in qualche grande capitale d'Etruria li avevano addirittura chiamati in soccorso per difendersi da una grande ribellione di schiavi. Ma va anche detto che i romani, con i loro triclini e non solo, probabilmente non sarebbero esistiti se non ci

fossero stati loro, i «molli» etruschi, primo embrione della nazione italiana.

#### La nuova Capalbio

Se è vero che la Storia ritorna, anche se mai uguale a se stessa, potremmo dire che l'etrusca Capalbio ormai si è fatta surclassare dalla battagliera Gallipoli, che si candida ad essere nuovo ombelico vacanzier-politico della seconda fase (ma si una volta tanto diciamo con precisione...) della della Prima Repubblica. Qui non troverete butteri solitari, distese deserte di campagna un po' riarate d'estate, tra il verde e l'arancione, ma tori saracene, dedali stupendi di vie e vuzze animate di gente che dicono sia molto verace, vedute espansionistiche che si affacciano dall'estrema punta sud dello stivale pugliese verso la Grecia, nonché i tanti decantati frutti di mare che ogni mattina vengono pescati ed esposti al mercato tappa obbligata - ormai è arcinoto - di Massimo D'Alema e probabilmente anche

di Rocco Buttiglione che di Gallipoli è nativo e qui viene sempre a trovare l'anziana madre.

Sì, Gallipoli è decisamente meno snob della silenziosa Capalbio. Qui il turismo, grazie all'oppositività degli abitanti, è una vera e propria industria che ha portato ad aumentare i visitatori recemete del 20%. Effetto combinato D'Alema-Buttiglione? Ma, forse rischiamo di essere ingiusti con la bella Capalbio ex capitale vacanzier-politica. Intanto rischiamo di essere ingiusti con chi la ama e continua giustamente a frequentare (il mare, il cielo, la terra, grazie al cielo, sono impermeabili alle tendenze del barometro politico) e poi anche nei confronti dei suoi operosi abitanti arroccati sul paesino che sovrasta l'«Ultima spiaggia».

#### Il turismo è in espansione

E, comunque, si sa i tempi cambiano e cambiano i luoghi. E giustamente il sindaco di Gallipoli, Flavio Fasano, ora sta accarezzando sempre più il sogno di fare della

sua città una nuova Capalbio, se non una nuova Portofino...

E poi quanto a misteri Gallipoli non ha nulla da invidiare al fascino della etrusca Capalbio. Scrivono le guide: «Il borgo è una città-isola del tutto speciale, un mistero uscito dal cuore e dalla fede di intere generazioni di pescatori che sono tuttora col loro mare. Un mare antico, cantato da Omero e vecchio come il mondo». E però «oggi Gallipoli - dicono ancora le guide - è oltre che un centro commerciale e marittimo, un dinamico riferimento turistico per tutto il Salento, grazie alle attività balneari e alle attrezzature nautiche capaci di accogliere imbarcazioni di ogni classe».

E questo spirito dinamico, non c'è dubbio, è in perfetta sintonia con i tempi più bruschi e dinamici della seconda fase della Prima Repubblica. E solo che anche geograficamente parlando verrebbe da dire: date a Gallipoli quel che è di Gallipoli e a Capalbio quel che è di Capalbio.

Storie di fantasmi per il dopocena

di Jerome K. Jerome

Illusioni & Fantasmi

Mercoledì 10 agosto in edicola con l'Unità

